

8 maggio 2017 – Trascrizione del discorso di Piero Angela agli alunni della scuola primaria di Ceretta in occasione delle manifestazioni per l'inaugurazione del nuovo plesso e dell'intitolazione al prof. Carlo Angela (Olcenengo, 9 gennaio 1875 – Torino, 3 giugno 1949).

Vi racconto chi era mio papà.

Era nato nel 1875, era l'epoca di Garibaldi; era un bambino intelligente. Aveva perso la mamma subito, quando lui era nato, quindi non ha avuto la fortuna di avere la mamma. Era un bambino molto studioso, molto in gamba. Ha fatto tutte le scuole, ha guadagnato una borsa di studio per andare all'università e si è laureato in medicina a Torino nel 1899, più di 100 anni fa. Lui voleva continuare gli studi perché voleva diventare uno psichiatra - che cura le malattie mentali - e voleva andare a Parigi per due anni a studiare, ma non c'erano i soldi. Allora cosa ha fatto: è partito per l'Africa. E' stata un'avventura! E' andato nel Congo Belga per fare il medico per il governo belga; è stato sei anni in Congo tra gli Africani, nella foresta. Mi ha raccontato delle storie di piroghe, di foreste... ippopotami (che sono pericolosi perché attaccano per proteggere i piccoli), trovava serpenti nel letto, ha preso un'infezione "cadaverica", ha fatto una vita molto complicata. È tornato in Italia e con i soldi guadagnati è andato due anni a Parigi ed è diventato medico "dei matti". Poi ha fatto la guerra, la 1^a guerra mondiale, aveva un ambulatorio in prima linea: 1° ambulatorio sul Monte Grappa.

Poi è diventato uno psichiatra e ha incominciato a lavorare qui vicino, a San Maurizio dove c'è una clinica per malattie nervose. Lui era il Direttore, ma entrò subito in politica. C'era il fascismo e lui era contro il fascismo. Cominciò a fare il giornalista, anche il giornalista "con la mano sinistra" scrivendo per dei giornali contro Mussolini e ha avuto dei problemi perché quei giornali, con l'ascesa del fascismo hanno dovuto chiudere, hanno mandato anche a rompere le macchine, le rotative. A quel punto lui si è ritirato dalla politica e ha fatto per tanti anni il medico, Direttore della clinica di San Maurizio.

A quel punto è subentrata la guerra, la 2^a guerra mondiale e poi l'8 settembre, cose che studierete negli anni. È il momento della guerra partigiana, quando l'Italia è stata occupata dai tedeschi e si è formato un movimento di resistenza armato, non solo armato anche di resistenza civile e lui era un membro della Resistenza e cosa ha fatto: ha nascosto, perché c'era la persecuzione degli ebrei... non so se ne avete sentito parlare ma gli ebrei erano perseguitati, venivano catturati e mandati nei campi di concentramento in Germania e lì sterminati, e allora c'era gente coraggiosa che li proteggeva e li nascondeva. Ma chi nascondeva gli ebrei correva i loro stessi rischi.

Mio padre li nascondeva nella clinica sotto falso nome fingendo che fossero matti; ha insegnato loro come comportarsi, come rispondere nel caso qualcuno fosse venuto ad interrogarli. Tra questi, ho visto la scritta che c'è qui all'ingresso, c'era un certo Segre, Renzo Segre sotto falso nome che io ho conosciuto molto bene perché in quegli anni dal 1942 al 1945 ho vissuto qui, ed ero già grande: all'epoca avevo dai 14 ai 17 anni.

Questo ebreo aveva un diario nascosto e dopo la guerra... è rimasto sempre lì, mai pubblicato. La figlia dopo la sua morte ha trovato le carte e ha detto: "forse potremo pubblicarlo". Negli anni '90 questo diario è stato pubblicato da un'importante editore italiano, l'editore Sellerio con il titolo "Venti mesi".

...è venuta una squadra da Torino per fucilare lui e altre quattro persone, un infermiere e altre tre persone del paese, per fortuna uno dei malati conosceva il capo della squadra fascista che era venuta per fucilare e... ..e quando sono tornato da scuola all'una, una e mezzo ho visto tre cadaveri davanti alla clinica: erano stati fucilati. Mio padre si è salvato miracolosamente.

Io mio padre lo conoscevo bene, ma è morto quando avevo vent'anni. Lui era molto più anziano di me; quando io sono nato lui aveva già 54 anni, quindi ho potuto parlargli però le differenze di età impedivano confidenze e prima dei vent'anni si ha un rapporto meno profondo ma ho potuto conoscerlo bene soprattutto dal punto di vista del comportamento; era un uomo di grandissima onestà, severo, taciturno. Io non ricordo di aver mai avuto un ricevimento in casa, si mangiava alle 7 e alle 9 tutti a letto, si alzava alle 6 del mattino per andare a piedi alla stazione.

Quello che mi ha insegnato però sono dei principi, sono dei comportamenti: grande onestà, coraggio, "schiena dritta" e anche grande capacità di occuparsi degli altri, solidarietà.

Quello che vi sto dicendo è un po' una predica, qualcosa rimane, però... magari dopo riflettendo ...

Alla vostra età si pensa ai compiti da fare, ci sono le interrogazioni, si pensa alla promozione. Sono i vostri impegni. La scuola viene sempre vista come "se non ci fosse sarebbe meglio".

Oggi, nel 2017, il 2100 sembra lontanissimo quasi da fantascienza, ma voi ci sarete! Perché adesso avete 7, 8 anni. E cosa vuol dire questo? Pensate ai cambiamenti che ci sono stati in un secolo, dall'inizio del 1900 ad oggi... Ebbene ci sarà un cambiamento ancora più forte, ci saranno cose straordinarie ma difficili. Ci sarà un mondo difficile, un mondo in cui non si farà solo un lavoro per tutta la vita. Bisognerà cambiare lavoro in continuazione, inventarsi qualcosa, bisognerà essere capaci di cambiare, essere flessibili e come si fa? Come si riesce a fare? Andando bene a scuola, per sviluppare bene ... perché siete come atleti che si preparano alle Olimpiadi. Qui è la palestra dove fate sviluppare il cervello che è l'organo più importante che abbiamo. Perché quando il cervello è sviluppato si può fare tutto. L'importante è fare bene a scuola non per il voto, non solo, ma per voi stessi. E' come dare forza a voi stessi attraverso lo sviluppo dell'intelligenza ed è a scuola che si sviluppa l'intelligenza. Voi dovete puntare all'eccellenza, essere sempre più bravi, quando uscirete di qua e affronterete il mondo del lavoro, troverete una società difficile e i vincenti, quelli che vinceranno le Olimpiadi del lavoro, della società saranno quelli che qui avranno sviluppato di più questo muscolo dell'intelligenza...

Quindi sì, la scuola "se non ci fosse..." anch'io ero così, ma poi mi sono reso conto che attraverso la scuola si può diventare "vincenti".

Altra qualità che è importante è quella di essere "persone per bene" ...ed essere stimato è molto importante per la vita ma soprattutto per se stessi. Quindi due cose: studiare per sé, non solo per la scuola e poi essere onesti e corretti, anche con i vostri compagni, per prepararvi a vincere le Olimpiadi della vita.

Buona fortuna!

Piero Angela